



ASSOLOMBARDA

30 luglio 2020

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it
Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904
Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



ASSOLOMBARDA

la Provincia
PAVESE

**Le richieste del Comitato intercategoriale alla futura giunta
«Infrastrutture, castello e distretto delle calzature»**

Otto idee per il rilancio imprese in pressing sui candidati sindaco

VIGEVANO



Alberto Cazzani

Il Comitato Intercategoriale presenta il suo piano per il rilancio della città in vista delle elezioni amministrative. Otto le priorità: infrastrutture, castello, calzature, marketing e sviluppo economico, Town Center Manager, vuoti urbani, formazione, mobilità smart. «La politica - ha detto ieri Alberto Cazzani, presidente del Comitato Intercategoriale - è lo strumento per cambiare il futuro. In questo momento nessuno si salva da solo ed è fondamentale che le categorie produttive insieme alle forze politiche e a tutta la città diano il loro contributo per avere una nuova visione strategica. Visto l'appuntamento di settembre, auspichiamo che tutti facciano e propongano qualcosa pensando ai nostri figli, che riflettano sul "che cosa lascerà il nostro programma alle future generazioni"». Entrando nei dettagli, la priorità del piano Intercategoriale riguarda le infrastrutture, come la superstrada Vigevano Malpensa e la linea ferroviaria Mortara Milano, ma anche

le innovazioni digitali come la posa di fibra ottica in tutta la città. Un'altra proposta riguarda il riavvio del percorso di valorizzazione del castello, individuando un modello di gestione pubblico/privato, mentre la terza proposta intende recuperare il ruolo preminente di Vigevano nel settore della calzatura attivando un Distretto calzaturiero.

RILANCIO CALZATURIERO

«Vigevano è l'unica città - ha spiegato Cazzani - in cui è presente l'intera filiera produttiva delle calzature, macchine comprese. Non a caso qui ci sono l'Assomac, il Cimac, il Museo internazionale della calzatura e lo Shoe Style Lab». Da qui la quarta proposta, cioè la creazione di un efficiente piano di marketing territoriale con una prospettiva sul medio e lungo periodo «in cui il centro storico - ha continuato il presidente - diventi un riferimento commerciale d'eccellenza, non di patatine fritte». Passando poi alla quinta proposta si va all'identificazione di una figura che faccia da "Town Center Manager", ovvero un manager, un professore che crei un piano operativo della città.

RECUPERO URBANO

Infine, il comitato intercategoriale suggerisce il recupero delle aree dismesse, o comunque senza destinazione d'uso, per farne dei "vuoti urbani" che sono spazi liberi, pubblici e multifunzionali ideali per l'aggregazione e lo sviluppo di una vita sociale, passando poi alla costruzione di un unico polo scolastico in area cittadina, facilmente accessibile, con possibilità anche di attività sportive, sul modello del classico liceo anglosassone. A conclusione, secondo il Comitato intercategoriale, Vigevano ha bisogno di un polo di interscambio ferro/ gomma con mobilità dolce (bici, monopattini) in prossimità della stazione ferroviaria. Alla conferenza stampa erano presenti anche Luigi Grechi, presidente di Confartigianato Imprese Lomellina ed il presidente dell'Ascom Renato Scarano.

«Ecco la Vigevano che vogliamo»

>> Mario Pacali mario.pacali@evve.com

VIGEVANO - Attrattività, visione strategica, istituzionalizzazione del confronto periodico tra futura amministrazione e rappresentanti delle categorie produttive cittadine. Punti cardine per imprimere davvero una svolta a Vigevano. Per delineare un programma di rilancio e di ripartenza sul medio-lungo periodo. Solo così possiamo uscire da questa stagnazione e soprattutto affrontare i prossimi difficili mesi, quelli del post emergenza sanitaria che rischiano di trasformarsi in una emergenza economica e sociale su una realtà, la nostra, uscita con le ossa rotte dalle precedenti crisi. Il Comitato Intercategoriale lancia un appello ai candidati sindaci. Insieme possiamo percorrere la strada del rilancio.



Piazza Ducale, con il Castello è il cuore di Vigevano: il Comitato Intercategoriale ha presentato un piano di rilancio per la città

Il documento del Comitato Intercategoriale che verrà sottoposto ai candidati sindaci «Dobbiamo essere ricordati per il segno che abbiamo lasciato sulle nostre strade»

Un potenziamento infrastrutturale che ponga rimedio a quello che può ben essere definito un isolamento del territorio, soffocato da inaccettabili strozzature viarie e ferroviarie; un innalzamento della qualità della cablatura in fibra ottica; innovazioni digitali nei servizi secondo il modello delle smart cities; miglioramenti nella gestione dei servizi pubblici ambientali; estrema cura nell'arredo urbano e nella qualità del verde pubblico cittadino; un dinamismo progettuale che promuova lo sviluppo economico.

Un documento, quello illustrato ieri in sala consiliare dal Comitato Intercategoriale (presenti il presidente Alberto Cazzani ed i componenti dell'organismo Luigi Grechi per gli artigiani e Renato Scarano per i commercianti) che verrà sottoposto al confronto con i candidati sindaco in corsa per conquistare la poltrona più importante del Palazzo. Per Vigevano, è stato ribadito, si tratta della grande occasione. Indubbiamente, come sottolineato da Cazzani «parliamo da una situazione profondamente preoccupante. Il nostro è un territorio che lavora con le proprie forze: non abbiamo un'Università, una Prefettura, una Provincia. Il mondo economico ha avuto pesanti contraccolpi e questa ultima crisi andrà ad impattare su un tessuto socio-economico in profonda sofferenza». Per questo, ribadisce Cazzani



Il saluto di sindaco e vice sindaco alla conferenza stampa di ieri mattina in Comune del Comitato Intercategoriale

«è necessario fare presto. Perché questa città, questo territorio, hanno delle potenzialità che occorre far emergere: siamo a pochi chilometri da Milano, «realtà trainante per tutto il Paese», abbiamo una città a misura d'uomo che può attrarre aziende e persone. «E questo potenziale può emergere solo se Vigevano diventa attrattiva ad ampio raggio. Dovremo avere una buona sanità, la formazione - e qui mi riferisco alle scuole superiori - una mobilità smart». Attrattività, il tema trainante. «Ovviamente anche sotto il profilo delle infrastrutture e dei collegamenti. E per infrastrutture non mi riferisco solo a strada e ferrovia, ma anche alle infrastrutture digitali». Il documento dell'Intercategoriale - che troverete

nella pagina accanto - si concentra su otto punti cardine. «Un programma di rinnovamento e di rinascita con queste caratteristiche potrebbe trovare nella candidatura di Vigevano a capitale della cultura la cornice di riferimento in grado di offrire visibilità e caratterizzare maggiormente il nuovo posizionamento competitivo della città». Ma in tema di infrastrutture non poteva mancare un accenno; da parte dell'Intercategoriale, alla grana della superstrada Vigevano-Malpensa. «Mi piacerebbe capire perché il M5S e parte del Pd siano contro la sua realizzazione. Parlo di danni irreversibili senza citare uno straccio di dato certificato. Noi, a differenza loro, abbiamo chiamato esperti che hanno certificato come la realizzazione

di questa infrastruttura sia un enorme vantaggio anche sotto il profilo ambientale con drastica riduzione dell'inquinamento. Per questo dico loro: confrontiamoci sui dati, non su uscite tipiche da campagna elettorale. «L'obiettivo che ci siamo posti come Intercategoriale - è intervenuto Luigi Grechi, presidente di Confartigianato - è quello di alzare il livello e dare vita ad una progettualità a medio-lungo termine per la Vigevano del domani». E una delle condizioni, è quella della «istituzionalizzazione di un tavolo di confronto permanente con la futura amministrazione. Parliamo di programmi e progettualità prima di assumere decisioni che andranno ad influire su imprese e famiglie». «Stiamo vivendo un pe-

riodo di profondi cambiamenti delle abitudini delle persone - ha detto Renato Scarano, presidente Ascom - incremento esponenziale di smart working, timori di una seconda fase Covid, incertezza occupazionale. Per questo è necessario creare appetibilità alle imprese, rendendo attrattivi il nostro territorio che mai come oggi necessita di una iniezione di fiducia con proposte concrete e progettualità strategica che indichi i passi da compiere in un medio-lungo periodo, definendo un cronoprogramma chiaro e condiviso. Auspichiamo un progetto di rigenerazione urbana e sociale, fondamentale per lo sviluppo economico, che consenta di porre le basi per una città più vivibile ed in grado di guardare al futuro con più serenità».

In chiusura un appello alla responsabilità da parte del presidente dell'Intercategoriale, Cazzani. «La politica, nella sua accezione più alta e nobile, è lo strumento per cambiare il futuro, interpretando il presente. Mentre è inesorabile il percorso, fatto di mesi e anni, che ci porta nostro malgrado verso il domani, è nelle nostre mani la scelta: vogliamo lasciare un'impronta del nostro passaggio, sulla nostra città? Noi, come donne e uomini che abitano il presente, noi che viviamo questa città magnifica ogni giorno, noi che vogliamo tornare a respirare progresso, umanità, luce, futuro, innovazione. Vogliamo essere ricordati non per ciò che abbiamo saputo promettere - ha concluso - ma per ciò che abbiamo potuto scrivere sulle mura della nostra città millenaria, per il segno che abbiamo lasciato sulle sue strade, per la via che abbiamo saputo tracciare per il benessere collettivo. Ad intrecciarsi a doppio filo con questa visione della politica, c'è il concetto di responsabilità, che in ambito amministrativo gli inglesi chiamano accountability. Un termine che significa questo: saremo in grado di spiegare ai nostri nipoti, ai nostri figli, ai nostri elettori, ciò che abbiamo deciso di fare e soprattutto di sostenere un confronto su ciò che abbiamo scelto di non fare? Rispondiamo insieme, noi ci siamo».



LE INDICAZIONI CONTENUTE NEL DOCUMENTO DELLE CATEGORIE PRODUTTIVE

VIGEVANO - Ecco i punti individuati dal Comitato Intercategoriale per il rilancio della città.

Infrastrutture materiali e immateriali, trasporti

A distanza di quasi vent'anni dalla legge obiettivo (legge 21 dicembre 2001, n. 443) che ha inserito l'infrastruttura «Accessibilità Malpensa» e l'intervento «Milano - Abbiategrasso - Magenta - Malpensa» è ora indispensabile avviare e/o terminare il rinnovo delle infrastrutture locali; tutte le infrastrutture siano esse su gomma, rotaia o fibra. Giusto per citare: il completamento del Ponte sul Ticino; l'avvio dei lavori di ampliamento della Superstrada Vigevano Malpensa; l'ottimizzazione degli scambi sulla tratta ferroviaria Vigevano-Milano; la posa della fibra ottica a copertura di tutta la città, così da rendere più appetibili agli investitori le aree dismesse anche periferiche e predisporre gli atti amministrativi utili ad accogliere la tecnologia 5G. Sono tutti argomenti conosciuti e ampiamente discussi, ma rimane inalterato il fatto che se la città non è raggiungibile, difficilmente le iniziative qui descritte potranno trovare un buon esito.

Riavvio del percorso di valorizzazione del Castello

Il Castello di Vigevano è infatti il punto centrale attraverso cui devono snodarsi le iniziative volte a valorizzare l'industria turistica, creativa e culturale. È quindi indispensabile definirne il modello di gestione tra pubblico e privato per poi sviluppare un modello gestionale per la valorizzazione del Castello di Vigevano; tale valorizzazione dovrà consentire di: permettere a un bene architettonico di così elevato pregio di creare valore per il territorio e auto-generare le risorse necessarie per alimentare i processi di salvaguardia, conservazione, potenziamento del processo di recupero; stimolare attività imprenditoriali attinenti alle filiere creative, culturali e turistiche del territorio, e non solo; alimentare il rapporto con la cittadinanza, le istituzioni pubbliche e le categorie economiche in modo da animare il territorio e coinvolgerlo in un vero e proprio slancio di rinascita culturale, sociale ed economica.

Progetto Shoe Tech Valley

Sempre collegato al Castello, che ne diviene il luogo di elezione per realizzarne le iniziative portabandiera, è necessario dare materiale avvio al progetto Shoe Tech Valley. Il progetto, che tende anche a recuperare il ruolo preminente di Vigevano nella cultura e nella tecnica della calzatura, rappresenta motore per il rilancio del Distretto Calzaturiero/Meccano Calzaturiero, già in sofferenza a motivo dell'avanzare di altri distretti produttivi extra CEE, oggi in forte difficoltà a motivo della pandemia globale che ha fermato i consumi in special modo in ambito abbigliamento e calzature. Il progetto nasce

Il rilancio in otto punti

per ridare energia al Distretto Calzaturiero sulla scorta della considerazione che esistono ancora oggi numerosi punti di forza e competenze che devono essere messe in rete. I punti di forza del Distretto sono rappresentati dal fatto che la filiera della scarpa è rappresentata pressoché per intero e che sul territorio sono presenti: Assomac (Associazione nazionale dei costruttori italiani di macchine e accessori per calzature, pelletterie e conerie, rientrante nell'ambito di Confindustria); Cimac (Centro italiano materiali di applicazione calzaturiera); Shoe Style Lab: centro di competenze e di sperimentazione dedicato al mondo della calzatura, ideato per dare spazio alla creatività di makers e designers, nonché per avvicinare le imprese al tema dell'industria 4.0; Museo Internazionale della Calzatura "Pietro Bertolini". Il progetto valutato nel suo complesso presenta un impegno economico rilevante, ma è modulare e può essere distribuito nel tempo anche in relazione all'avanzamento degli altri progetti presenti in questo documento e ad eventuali bandi di finanziamento disponibili.

Marketing territoriale e sviluppo economico della città

Sullo stesso filo logico, la creazione di un efficiente piano di marketing territoriale è indispensabile. La finalità dovrà essere la definizione di progetti, programmi e strategie volte a garantire lo sviluppo di un comprensorio territoriale nel medio-lungo periodo, al fine di rendere il più possibile appetibile l'insediamento di nuove attività, sia nel settore turistico che artigianale o industriale. Da anni le infrastrutture lasciate libere da precedenti iniziative economiche languono inutilizzate e scarsamente manutate. Al punto che spesso non rappresentano più un valore, ma una fonte di degrado. Nell'auspicio che una ripresa avvenga e che - finalmente ben collegati all'area metropolitana - iniziative economiche/produttive volgano il proprio sguardo verso Vigevano, è bene farsi trovare preparati. Non è soltanto la disponibilità di aree di insediamento un fattore di competitività tra territori, ma anche il fattore "accoglienza" lo è del pari; occorre quindi avere un piano di marketing efficiente ed un assetto burocratico snello ed organizzato in modo da dare risposte in tempi coerenti con la tipologia e le necessità di insediamento.

Town center management

L'identificazione di una figura atta ad assumere il ruolo di Town Center Manager potrebbe rappresentare un

efficace supporto per gli amministratori pubblici nella formazione di analisi, strategie, programmi, azioni e politiche per l'innovazione e la competitività, al fine di rispondere con maggiore efficacia alla competizione tra sistemi territoriali. Le competenze che offre sono plurime: responsabilità di progetti e di politiche di rigenerazione urbana, sociale, di riqualificazione e di valorizzazione del territorio, di sviluppo economico, reperendo e gestendo le risorse a disposizione, non esclusivamente di tipo economico-finanziario.

Progetto per il recupero funzionale di aree rese disponibili per obsolescenza o cambio di destinazione d'uso tramite la creazione di vuoti urbani

Per vuoti urbani s'intendono vaste aree rese disponibili per obsolescenza o cambio di destinazione d'uso, che vengono chiamati indistintamente aree strategiche, periferie interne, grandi vuoti, aree dismesse, derelict land. Vigevano potrebbe recuperare a vuoto urbani alcune porzioni del proprio territorio cittadino che possono essere ripensate e percepite come uno spazio pubblico multifunzionale, come luogo di vita personale in cui trascorrere il proprio tempo, come spazio aggregativo e di crescita della vita sociale collettiva. Ciò contribuirebbe a rendere Vigevano più attrattiva, puntando magari maggiormente sull'aspetto green e eco come stile di vita.

Creazione di un unico polo scolastico

La città necessita di un ammodernamento nella gran parte degli edifici scolastici. Potrebbe essere quindi l'occasione per realizzare un unico polo scolastico in un'area cittadina facilmente accessibile che veda la costruzione di nuovi edifici secondo i canoni del minor impatto ambientale e della auto sostenibilità energetica, prevedendo luoghi ad utilizzo comune delle varie strutture scolastiche (palestra, piscina, biblioteca) magari a disposizione della collettività al di fuori degli orari di lezione. Lo spostamento in un unico luogo delle scuole cittadine, oltre a rispondere alla grande obsolescenza degli attuali immobili, potrebbe rappresentare un ulteriore biglietto da visita per Vigevano. Un polo scolastico con edifici nuovi, servizi moderni, spazi comuni ben sfruttati e fruibili dall'intera popolazione scolastica, sarebbe un ideale sia per chi risiede a Vigevano, sia per coloro che intendono trasferirsi trovando un sistema di servizi e di formazione scolastica efficiente ed all'avanguardia.

Mobilità Smart

A chiosa di quanto sopra, la realizzazione di un centro di interscambio ferro/gomma con mobilità "dolce" (bicì, monopattino, ricariche elettriche e parcheggi) nei pressi della stazione ferroviaria rappresenterebbe un plus per Vigevano e completerebbe il meccanismo di accessibilità alla città in maniera ecologica, moderna e funzionale.



ASSOLOMBARDA

l'informatore
vigevanese
settimanale del territorio

LA STRADA, UNA GRANA

La conferenza stampa dei sindaci del lunedì mattina a Magenta. Erano presenti le amministrazioni di Vigevano, Abbiategrasso, Vigevano, Robecco sul Naviglio e Ozzero. I sindaci sono pronti alla battaglia per la strada



I sindaci del Sì chiedono un urgente incontro con il Ministro, ma intanto "minacciano"
«Se bloccano per questioni politiche e non burocratiche, è chiaro che ci attiveremo»

Pronti a rivolgerci alla Corte dei Conti

>> **Mario Pacali**
mario.pacali@ewve.com

MAGENTA - Un incontro urgente, da svolgersi al Ministero. Con i sindaci della tratta (Magenta, Abbiategrasso, Vigevano, Ozzero e Robecco) pronti a dare battaglia. A ribadire davanti alla titolare del dicastero delle Infrastrutture,

Paola De Micheli, che la Vigevano-Malpensa non è solo un'opera prioritaria attesa da più di vent'anni, ma anche un intervento sul quale sono state stanziante importanti risorse pubbliche, sia per la progettazione che per la realizzazione. Basti pensare al ponte sul Ticino che da solo costerà 51 milioni di euro.

I costi del non fare. Quantificati da uno studio realizzato alcuni anni fa da Confindustria che parlavano di una perdita di 162 milioni annui per il territorio in assenza di un collegamento stradale degno di tale nome. Ma ora sul piatto, i sindaci del sì alla superstrada giocano anche la carta dei soldi, pubblici, che già sono stati impiegati. A partire dai 51 milioni di euro per la realizzazione del nuovo ponte sul Ticino. «Che rischia di diventare una cattedrale nel deserto se non collegato alla nuova arteria», ha ribadito lunedì a Magenta, nel corso di una conferenza stampa, il sindaco di Vigevano, Andrea Sala. «La musicchetta che sentiamo da sempre del progetto alternativo - ha proseguito Sala - è il ritorno per posticipare l'avvio dell'opera». Ed i sindaci, le comunità, non ci vogliono stare a questi giochetti. «Ministero e Anas hanno ribadito che

«Il M5S non la vuole, però la palla è in mano al Pd: vogliamo sapere cosa vogliono fare»

quello in visione al dicastero dell'Ambiente è l'unico progetto possibile. Perché la politica vuole cestinarlo? Se andiamo ad interrompere questa procedura - ha aggiunto il primo cittadino di Vigevano - non per questioni burocratiche ma politiche, è chiaro che i sindaci della tratta saranno pronti a ricorrere ai meccanismi che lo Stato mette a disposizione per il controllo della spesa pubblica...». In altre parole ci si rivolgerà alla Corte dei Conti. Ma oltre alla minaccia arrivano anche le frecciate politiche. «Sappiamo che il M5S non vuole

la strada, ma la palla è in mano ad un Ministro in quota Pd. Vogliamo sapere che intenzioni hanno». Le intenzioni, come abbiamo visto la scorsa settimana, sono quelle di demolire il progetto. Che in questi giorni è all'esame del Ministero dell'Ambiente per quanto di competenza dopo la bocciatura decretata dal Tar nel dicembre scorso a causa della mancata acquisizione del parere della Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale Vas e Via. «Lo stesso Tar - hanno ribadito ancora lunedì i sindaci del sì - non ha messo in discussione l'iter procedurale antecedente, benché oggetto di ben 48 motivi di impugnazione da parte del ricorrenti». Per questo motivo è necessario che il Ministero giochi a carte scoperte. Se, come sostiene Anas, le carte sono a posto, un eventuale stop all'opera sarà solo una presa di posizione politica.

CONFINDUSTRIA

«Qui sta diventando ogni giorno impossibile cercare di fare impresa»

Umberto Cereghini, referente di Assolombarda per il magentino, presente all'incontro

MAGENTA - «È da quarant'anni che attendiamo questa strada...». Ha esordito con queste parole il dottor Umberto Cereghini, delegato per abbatinate e magentino di Assolombarda, lunedì mattina alla conferenza stampa dei sindaci del sì. «Confindustria non fa politica come qualcuno ha evidenziato nelle ultime settimane, ma deve dire alla politica quali sono le esigenze delle aziende in questo momento. E la politica del non fare in tutti questi anni non solo ha reso difficile fare impresa, ma anche difficile pensare di fare impresa. Pensiamo a ciò che erano i nostri territori anni fa e come lo sono oggi dopo ben tre crisi. Soprattutto questa, anomala, per un'emergenza sanitaria che provocherà grossi problemi e difficoltà alle aziende che



ancora oggi sono rimaste sul territorio. Le cose non possono migliorare per incanto...». E qui si torna al concetto della strada. «La storia ci insegna che dove non passano le merci passano gli eserciti. Le merci devono viaggiare, come sempre nel mondo. Non vendiamo più solo un prodotto, ma un servizio, un valore aggiunto che il cliente apprezza. Come cittadino e sentendo le persone, la gente è stanca di questa situazione, chiede e vuole questa strada, è stufo

dell'inquinamento, delle ore passate in coda. Dobbiamo fare in modo che le aziende esistenti rimangano sul territorio. Il secondo obiettivo è attrarre altri investitori, altre aziende. E rispetto alle contestazioni che ci sarà ulteriore consumo di suolo per nuovi capannoni, è bene che sappiano che il consumo di suolo c'è già stato. Ed è rappresentato dai tanti capannoni vuoti lasciati da industrie che hanno delocalizzato o chiuso. Non ci sarà bisogno di creare un'altra zona industriale, perché i capannoni ci sono già. «Ogni anno - ha concluso il delegato di Assolombarda - perdiamo 162 milioni di euro in assenza della strada: questo non lo dico io ma uno studio realizzato proprio dai colleghi pavesi. E questa è una autentica pazzia».



ASSOLOMBARDA

la Provincia
PAVESE

La polemica

Sulla superstrada scontro tra Lega e Cinque stelle

Superstrada: ormai è uno scontro prevalentemente politico. Claudia Maria Terzi, assessore regionale a Infrastrutture definisce «inaccettabile il tentativo del M5S in Lombardia di bloccare l'iter della Vigevano-Malpensa. Ipotizzano soluzioni progettuali stravaganti con un solo obiettivo: sabotare la realizzazione di un'opera che il territorio attende da tempo». La posizione è condivisa ampiamente anche dal sindaco Andrea Sala e da tutti i sindaci del "sì". I consiglieri regionali 5 Stelle Massimo De Rosa e Simone Verni rispondono che «la verità è che quel progetto ormai lo vuole solo la Lega e nemmeno tutta, considerando che tra i ricorrenti c'è pure un esponente leghista». Intanto Forza Italia Vigevano scrive un'interrogazione parlamentare in cui chiede alla ministra Paola De Micheli, «quali iniziative intenda assumere per consentire il passaggio alla fase esecutiva dell'opera».



ASSOLOMBARDA

la Provincia
PAVESE

Sierotest, Galli sentito dagli inquirenti «Pungidito validi, si è perso tempo»

L'infettivologo del Sacco di Milano: «I kit rapidi si potevano usare su più pazienti, avrebbero aiutato a contenere l'epidemia»



Massimo Galli è direttore del reparto di Malattie Infettive all'ospedale Sacco e professore ordinario all'Università di Milano

PAVIA

«Penso che in guerra si debba usare ogni tipo di arma lecita a disposizione. I test rapidi o cosiddetti pungidito erano disponibili da subito e molti di loro erano già validati, ma in Lombardia si è preferito andare avanti con altri metodi e altre logiche». Proprio la presunta inefficacia dei "pungidito" era stata infatti posta alla base del divieto di utilizzarli. Altre regioni li hanno invece estesamente utilizzati in vari contesti. Massimo Galli, direttore del reparto di malattie infettive dell'ospedale Sacco di Milano e professore ordinario all'Università di Milano, ha difeso l'utilità dei test rapidi anche in tempi non sospetti, quando ancora gli occhi dei magistrati non erano puntati sui sierotest. A posteriori, le sue posizioni acquistano un altro valore. Ora, infatti la procura di Pavia sta indagando sui kit sierologici al centro di un accordo contestato tra il San Matteo e la multinazionale Diasorin. Professor Galli, è così? I test rapidi non erano validi da un punto di vista scientifico? «In realtà ora molti di questi test sono ampiamente validati per uso epidemiologico, ci sono diversi studi che lo confermano, anche patrocinati da governi esteri». Però in Lombardia non è stato possibile usarli. «Ufficialmente no, ma ce n'è stato un ampio utilizzo anche in Lombardia da parte di settori dello Stato e di molti medici». Quindi molto richiesti ma vietati. Come si spiega? «L'equivoco sull'attendibilità sta nel fatto che c'è una fase finestra dell'infezione durante la quale il pungidito non rileva la presenza di anticorpi, ma il punto è che nessun test in questa fase li rileva. Nessun test sierologico è veramente utile nei primi giorni di malattia». Questo sembra avvalorare la tesi degli scettici: i pungidito non si possono usare per fare diagnosi. «I test sierologici in generale hanno un'utilità limitata o nulla nell'identificazione di infezioni recenti». E quindi perché, secondo lei, potevano essere utili nella fase di emergenza? «Avrebbero consentito di avviare subito un'attività di screening che, seguita dal tampone nei positivi, avrebbe facilitato l'identificazione degli ancora infetti, l'identificazione dei contatti di chi fosse stato trovato infetto. Lo strumento si prestava ad essere usato soprattutto su coloro che sono rimasti chiusi in casa per giorni o settimane durante il lockdown, senza sapere se erano infettati o no. In una situazione, voglio ricordare, in cui l'accesso a un tampone era estremamente limitato». E poi c'è la questione dei costi. Un pungidito si trova a 5 euro, per un test con prelievo i costi sono più alti. «Certo, i costi sono più bassi, ma soprattutto i rapidi sono anche più facili da eseguire, più "sostenibili".



Un conto è mettere in fila 2mila persone per un prelievo, altra cosa è sottoporre lo stesso numero di persone a test pungidito». Lei è stato sentito nell'ambito dell'inchiesta della procura di Pavia. Che idea si è fatto dell'indagine? «No comment». Allora le chiedo: se si fossero utilizzati anche i pungidito o altri test già disponibili avremmo avuto più possibilità di arginare il contagio in Lombardia? «Ribadisco: secondo me in guerra bisogna usare tutti gli strumenti che si hanno a disposizione. I test rapidi, che dovevano essere fatti gratuitamente quindi a carico del servizio sanitario nazionale, ci avrebbero permesso di raggiungere più persone e dare più risposte».

L'INCHIESTA S. MATTEO

Otto indagati per peculato e turbativa d'asta

L'inchiesta che ha portato a otto avvisi di garanzia per i vertici di San Matteo e Diasorin è partita da una denuncia presentata dalla società Technogenetics, la stessa che aveva anche fatto ricorso al Tar. La ditta si era proposta per sviluppare un proprio test, del tipo "pungidito", però ritenuto inaffidabile, anche sulla scorta di articoli pubblicati da Fausto Baldanti, responsabile del laboratorio di Virologia del San Matteo, su riviste scientifiche. Secondo la procura quell'accordo sarebbe stato viziato da «un evidente conflitto d'interessi» perché Baldanti ricopriva sia il ruolo di responsabile scientifico del progetto tra San Matteo e Diasorin che la carica di membro del Gruppo di lavoro del Consiglio superiore di sanità presso il ministero della Salute competente per la valutazione del test, nonché di membro del tavolo tecnico-scientifico istituito da Regione Lombardia per la ricerca del Covid 19. Sarebbero stati esclusi operatori con «metodologie già validate o in possesso di marchiatura Ce, a differenza di Diasorin», come il metodo Maglumi e Khb, «il cui utilizzo fu oggetto di diffide dell'assessorato regionale e dalle Ats provinciali». —

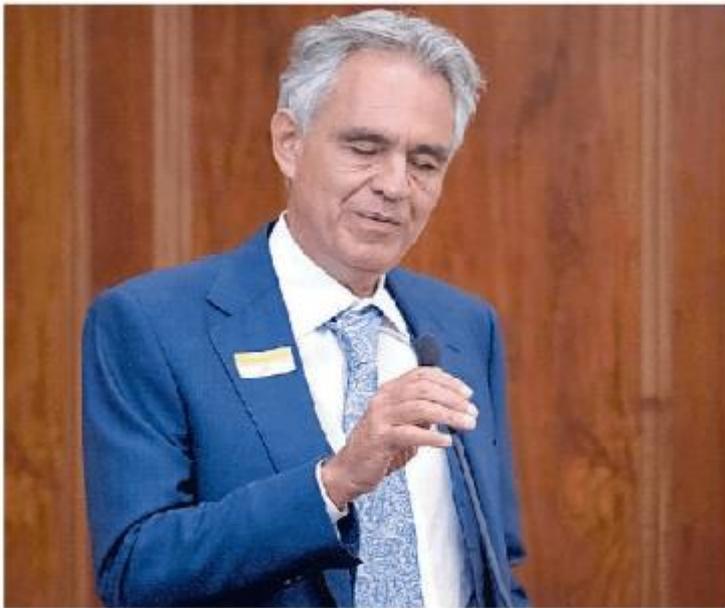


ASSOLOMBARDA

LA POLEMICA

#lasteccadiboccelli Il biologo Redi lancia una campagna social

Pavia «Un personaggio pubblico del livello di Andrea Bocelli dovrebbe essere più cauto nel parlare di argomenti così delicati». A dirlo è Carlo Alberto Redi, docente dell'università di Pavia e accademico dei Lincei, che con la collega biologa Manuela Monti ha lanciato la campagna social #lasteccadiboccelli per criticare le parole del noto tenore pisano, che al convegno dei negazionisti del Covid in Senato aveva espresso dubbi sulla gravità della situazione sanitaria e era detto «umiliato e offeso» per le limitazioni alla sua libertà durante il lockdown, salvo poi fare una parziale marcia indietro. Le dichiarazioni del tenore sono entrate subito nell'occhio del ciclone e che sono condannate anche dai due scienziati pavese, che non a caso hanno scelto l'espressione «stecca» che nel gergo musicale indica proprio quando si emette una nota sbagliata: «Le parole di Bocelli umiliano tutti quegli operatori



Andrea Bocelli durante l'intervento in Senato al centro delle polemiche

L'accademico pavese e la collega Monti hanno varato l'hashtag contro il tenore «Offende chi combatte il Covid e ancora più le vittime»

sanitari e ricercatori che da mesi si stanno impegnando per combattere il virus - afferma Redi senza giri di parole - e ancora di più chi sta ancora soffrendo e chi è morto a causa della malattia. Sono rimasto molto deluso da questi personaggi pubblici, che hanno una certa influenza sulla gente, debbano prestarsi a dar man forte ai negazionisti». Sui social, così, Redi e Monti hanno invitato in particolare altri esponenti del mondo scientifico a fotografarsi (con la mascherina indossata) mostrando l'hashtag #lasteccadiboccelli, accompagnato da altri due slogan, #umiliatissimi e #scienziatiamolavoce, per diffondere il più possibile la loro contrarietà alle parole del tenore: «Gli scienziati ci stanno dicendo che il virus è ancora una realtà - aggiunge Redi -. Tra l'altro su questo discorso a Pavia abbiamo un po' i nervi scoperti, visto che il San Matteo è ormai un centro internazionale nella lotta al virus e continua ad impegnarsi in maniera notevole, rendendoci davvero orgogliosi». Intanto le polemiche dopo le parole di Bocelli non accennano a placarsi e anche Matteo Passerini, sindaco leghista di Codogno, dove si è

sviluppato il primo focolaio italiano del virus, è intervenuto per condannare chi nega ancora l'emergenza: «I negazionisti vengano a visitare il nostro cimitero - ha detto il primo cittadino del centro del Lodigiano. - Il coronavirus non è stata un'invenzione mediatica e dal 21 febbraio al 18 maggio sono morte 224 persone, rispetto a una media di 80-90 negli anni passati in quel periodo».

Nella serata di ieri Bocelli è tornato sull'argomento con un videomessaggio sul suo profilo Facebook per chiedere scusa per le sue parole: «La mia famiglia non è stata risparmiata dal virus: siamo stati tutti quanti contagiati e tutti abbiamo temuto il peggio - ha ribadito il tenore - perché nessuno può conoscere l'andamento di una malattia come questa, che è ancora oggi sconosciuta. Lo scopo del mio intervento al Senato era quello di sperare in un prossimo futuro in cui i bambini soprattutto, possano ritrovare la normalità». -



ASSOLOMBARDA

la Provincia
PAVESE

Le risorse

Due milioni dalla Regione per i lavori sul territorio

PAVIA. Il consiglio regionale approva gli ordini del giorno all'assestamento di bilancio, presentati dai consiglieri Roberto Mura (Lega) e Ruggero Invernizzi (Fi), che impegnano la giunta a stanziare risorse per il territorio pavese. Si procederà alla messa in sicurezza delle sponde del Naviglio a Bereguardo per un importo stimato di 896.000 euro e la messa in sicurezza delle Alzaie per 500.000 euro. Previsto il risanamento conservativo della soletta di copertura del Naviglio Sforzesco a Vigevano con un contributo di 300.000 euro. Verranno finanziati la ciclovia Vento, lotto 3, Pavia-Piacenza, con circa 20mila euro, Vento lotto 2 confine Piemonte-Lombardia Pavia, per oltre 24mila euro. Ad Olevano verrà realizzata un'isola ecologica per i rifiuti ingombranti per 100.000 euro e si provvederà all'impermeabilizzazione del parcheggio comunale, a un nuovo parco giochi a Ponte Carate e alla messa in sicurezza della sponda del Cavo Vimanone. --



ASSOLOMBARDA

la Provincia
PAVESE

**Le ruspe hanno iniziato gli interventi sotto un'arcata per rafforzare uno dei piloni.
Il cantiere durerà 8 mesi: ora nessuna limitazione al traffico**

Consolidamento del ponte sul Po

Lavori cominciati

MEZZANA BIGLI

Sono iniziati ieri i lavori di recupero e di potenziamento del ponte della Gerola, che collega Lomellina e Oltrepò. I mezzi e le ruspe sono entrati in azione sotto la prima arcata dalla parte del versante oltrepadano, sui ghiaioni del fiume, per avviare le prime opere di rafforzamento alla base del pilone numero 7, uno dei tre più danneggiati. Gli interventi per assicurare maggior stabilità al ponte di ferro sul Po sono illustrati dal presidente della Provincia Vittorio Poma. «Ci vorranno almeno otto mesi di lavori, ma ne varrà la pena - spiega - Dovremo convivere con inevitabili disagi per il traffico, ma cercheremo di informare i sindaci e gli imprenditori sulla tempistica per arrecare il minor danno possibile. Alcuni periodi di chiusura totale al traffico saranno inevitabili, ma in altri momenti il cantiere potrà funzionare anche con il senso unico alternato». In ogni caso, i lavori si svolgeranno sempre sotto il ponte, in alveo, sull'impalcato e lungo le arcate. «L'obiettivo è arrecare il minor danno possibile all'utenza e alle attività imprenditoriali e commerciali della zona», precisa il presidente Poma. I due lotti sono finanziati con 4,2 milioni di euro stanziati dalla Regione e 2,4 milioni di euro dallo Stato. L'impresa Civelli di Gavirate, la stessa che si sta occupando del risanamento al ponte della Becca, sarà impegnata nelle opere di consolidamento, con particolare riferimento ai tre piloni del versante oltrepadano che hanno mostrato problemi statici ai plinti sommersi. Sul secondo pilone, in particolare, s'interverrà con opere di rifacimento e di rafforzamento della parte sommersa. All'impresa Ime di Modena, invece, spetteranno le manutenzioni all'impalcato, la rimozione del porfido posto sulla sede stradale (gravemente usurato) e il rifacimento dei nuovi asfalti. Entrambe le imprese, che lavoreranno in piena estate mentre il Po sarà quasi certamente in asciutta, contano di riattivare il ponte al solo traffico leggero entro la prossima primavera. Al termine del cantiere, sarà garantito il passaggio al solo traffico leggero: gli autobus di linea e i mezzi di soccorso potranno spostare i paracarri retrattili, mentre i camion non potranno transitare.



ASSOLOMBARDA

la Provincia
PAVESE

Rivanazzano

Bormioli si espande Piano da 6,5 milioni

RIVANAZZANO

L'emergenza sanitaria ed economica globale non arresta Bormioli Pharma, che ha annunciato l'avvio del progetto di espansione e automazione dell'impianto di Rivanazzano, per un investimento complessivo di 6,5 milioni di euro. Nello stabilimento, che produce packaging ad uso farmaceutico in plastica destinato al mercato internazionale, sono stati avviati numerosi interventi su impianti e processi che ne incrementeranno l'efficienza complessiva migliorando la qualità dei prodotti. Il progetto di ampliamento e ristrutturazione prevede anche la costruzione di una nuova Clean Room (camera sterile) di livello ISO7, l'installazione di nuove macchine per stampaggio ad iniezione ad alto tonnellaggio, l'introduzione di una nuova tecnologia produttiva e un forte incremento del livello di automazione dei processi di movimentazione prodotti che garantirà standard di sicurezza più elevati. L'inserimento di sistemi di automazione e controllo industriale nello stabilimento di Rivanazzano rientra in un più ampio progetto di digital transformation che coinvolge tutti i siti produttivi di Bormioli Pharma. «Innovazione, automazione e miglioramento di qualità ed efficienza dei processi sono i principi che hanno guidato la definizione del progetto di espansione e miglioramento degli impianti - ha spiegato Leonardo Rizzotti, plant manager dello stabilimento -. Grazie a questi interventi, potremo incrementare la nostra capacità produttiva del 35%». --

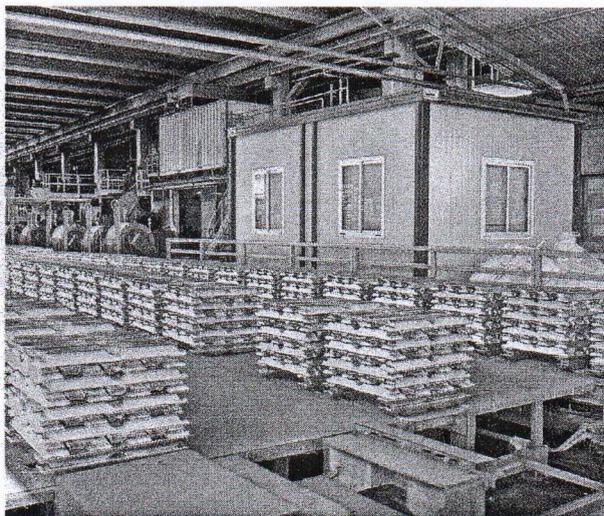


L'AZIENDA di Parona prosegue il corso per capireparto e capiturno

Intals, ancora investimenti sulla formazione continua

PARONA – Intals è una delle principali aziende italiane dedicate al riciclo dell'alluminio, un'attività fondamentale nell'economia circolare perché altamente sostenibile e rispettosa dell'ambiente: recuperando l'alluminio utilizzato, lo si può fondere e impiegare di nuovo senza perdere le sue proprietà, evitando così di doverlo estrarre dai giacimenti naturali. L'Italia in questo settore è un'eccellenza, essendo terza al mondo per quantità di alluminio riciclato. E Intals è all'avanguardia per tecnologie utilizzate ed eco-compatibilità ambientale dei suoi processi. Ma dietro agli impianti e alla tecnologia – non bisogna mai dimenticarlo – ci sono sempre delle persone, e da loro dipende il successo di un'impresa. Quindi l'impegno di Intals è anche e soprattutto nello sviluppo delle proprie risorse umane, con iniziative di formazione continua che vengono organizzate per tutti i lavoratori.

In particolare sta proseguendo un progetto iniziato nel 2018 per la formazione dei capiturno e dei capireparto dello stabilimento di Parona, con l'obiettivo di organizzare al meglio il loro ruolo manageriale a cavallo fra



Un'immagine dello stabilimento Intals di Parona

operatività e delega. Si tratta infatti di figure che hanno la funzione di gestire una propria squadra di lavoratori, e devono quindi trovare il corretto equilibrio fra quello che è opportuno fare in prima persona, e quello che invece va lasciato fare agli altri. E questo sia rispetto all'operatività quotidiana in senso stretto, sia alla gestione degli imprevisti e delle emergenze, sia a come e a chi comunicare e trasmettere le informazioni, che devono essere organizzate e gerarchizzate allo stesso modo delle mansioni pratiche. Gli strumenti utilizzati in questo processo di formazione prevedono in-

anzitutto una valutazione completa dei soggetti, sia attraverso un'autovalutazione che ciascuno fa su se stesso, sia con una valutazione da parte degli altri, salendo e scendendo nella scala gerarchica. Vengono inoltre organizzati momenti di approfondimento di temi specifici come il team building, la definizione dei ruoli e delle priorità, la pianificazione ottimale del lavoro, svolti a cura di esperti esterni all'azienda. L'obiettivo è creare tanti formatori interni, in modo che le conoscenze e le competenze vengano trasmesse fra colleghi e diventino quindi un patrimonio condiviso. Molto impor-

tante è poi il monitoraggio della formazione, in modo da poter verificare che tutto proceda correttamente ed eventualmente intervenire tempestivamente qualora si rilevi qualche ostacolo nell'iter formativo.

Stiamo parlando di formazione continua, per cui un percorso che si sviluppa negli anni e che dopo aver interessato i capiturno, adesso si sta concentrando sui capireparto. E che riguarda sia le nuove persone da inserire in azienda – che richiedono una particolare attenzione formativa – sia chi lavora in Intals da tanto tempo ma non per questo non ha, come tutti, margini di miglioramento. L'idea alla base della formazione continua è che non si smetta mai di imparare e di perfezionarsi, e che far crescere le persone sia il modo più efficace e duraturo per sviluppare un'organizzazione. Questa grande attenzione di Intals alla formazione dei suoi lavoratori, che ha sempre caratterizzato l'azienda, nasce proprio dalla consapevolezza che una squadra che funziona bene contemporaneamente valorizza i propri giocatori e ne viene valorizzata, con soddisfazione e beneficio di tutti.



ASSOLOMBARDA

la Provincia
PAVESE

**I lavoratori del calzaturificio incrociano le braccia fino a domani.
«Vogliamo risposte sul futuro della ditta e dei posti»**

Moreschi, lo sciopero si fa più pesante

VIGEVANO

Tre giorni di sciopero. Non più solo ieri: al calzaturificio Moreschi, fino a domani, impiegati e operai incroceranno le braccia dalle 8 alle 12.30 per «avere delle risposte». Il problema è l'incertezza sulla proprietà dell'azienda, sui contratti e sui posti di lavoro.

I SINDACATI

I sindacati: «Chiarezza sull'assetto societario, non sappiamo chi sono gli interlocutori»

«Di chi è oggi la Moreschi Spa? - chiedono Michele Fucci e Giovanna Currò della Filctem-Cgil, Franco Torriani della Uiltec-Uil e Maurizio Ferrari, della Femca-Cisl - Quello che noi sappiamo sono tutte cose riportate. Ci dicono che Guido Scalfi sia il nuovo socio di maggioranza, con i fratelli Stefano e Mario Moreschi al 49%, ma nella visura camerale non abbiamo visto variazioni. Stiamo parlando del futuro di 220 persone e vorremmo sapere con chi dobbiamo interloquire per avere garanzie

su salario e contratto di lavoro?». Guido Scalfi è proprietario di un fondo d'investimento e dalla ripresa dopo il lockdown è una presenza costante nell'azienda di via Cararola. «Avevamo detto che ci saremmo seduti al tavolo per valutare le proposte - proseguono i sindacalisti - ma loro hanno risposto solo con un "porteremo grandi firme". Sarebbe una cosa positiva, ma se poi non anticipano gli stipendi e si continua a lavorare in contratto di solidarietà allora la cosa non torna. La "storia" di Scalfi è nota a tutti (dopo aver risanato la Malerba chiuse lo stabilimento di Castelnuovo in Valsugana in cui lavoravano 85 operai, conservando il marchio e la sua commercializzazione, ndr) e proprio per questo vorremmo avere delle risposte». Poi c'è il problema salari: solo ieri mattina è arrivata la notizia che sarà pagato tutto lo stipendio di giugno. «Quando si chiedono sacrifici - proseguono i sindacalisti - bisogna spiegare perché. Sono anni che alterniamo cassa integrazione e solidarietà e, se ci fosse un piano industriale, non avremmo nulla da dire. Qui ci sono persone che lavorano da più di 30 anni, vogliamo tutti che Moreschi continui ad esistere e continui a produrre a Vigevano». Sullo sfondo la paura del licenziamento. «Il rischio c'è - concludono le rappresentanze sindacali. - In mancanza di ordini è quasi scontato, e pare non ci siano nuovi ordini».

I TIMORI DEGLI OPERAI

Tanta la partecipazione operaia. «Se non lavoro ancora per tre anni - dice Gabriella Satta, 51 anni - non posso prendere la pensione di invalidità». Poi le orlatrici: Edi Leo, 50 anni, alla Moreschi da 35 anni, Barbara Lovati, 49 anni, di cui 19 in azienda, Anna Franzoso, 52 anni e orlatrice Moreschi da 31, Alessia De Vigo, 43 anni di cui 25 seduta ai banchi del calzaturificio, e Tina Venuto, 60 anni e orlatrice da 25. «Non abbiamo certezze - dicono, - non sappiamo nemmeno l'orario di lavoro di agosto. Abbiamo paura di licenziamenti e scioperiamo perché vogliamo risposte».



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

